

Le opinioni

PERSAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.napoli.repubblica.it

LA PARTECIPAZIONE

OSVALDO CAMMAROTA

NELLA bozza di Statuto per la Città Metropolitana di Napoli ricorre spesso la parola "partecipazione", c'è un capitolo dedicato. È prospettato il libero esercizio di diritti già garantiti in Costituzione, è previsto anche un luogo privilegiato (la Consulta), ma si profila più come una "arena del libero sfogo" che come un organismo di partecipazione alle scelte di interesse pubblico. Ed è questo il punto da qualificare. L'utilità della partecipazione è nel contribuire ad assumere decisioni più informate, non nella funzione (improbabile) di rimediare a scelte sbagliate. Almeno questo è il senso del principio di partecipazione che ci avvicina all'Europa. Un'applicazione più convincente di questo principio comunitario si segnala, ad esempio, nel Vallo di Diano, area di sperimentazione della strategia nazionale per le aree interne. In quel territorio, i sindaci, chiamati a definire una strategia per contrastare fenomeni di spopolamento, di marginalizzazione economica e sociale, hanno deciso di istituire il partenariato locale (o Consulta), per ascoltare il territorio e promuovere lo sviluppo orientato ai luoghi. Analoga iniziativa, ma meno istituzionalizzata, è stata assunta dai sindaci dell'Alta Irpinia. Si dirà che lì è più facile. Non è così. Il Vallo di Diano, ad esempio, è amministrato da 15 Comuni, ha una popolazione di oltre 60.000 abitanti, presenta profili di complessità comparabili a ciascuna delle "zone omogenee" prefigurate nello Statuto della Città Metropolitana. È una questione di metodo e di cultura politica. Il metodo è facilmente applicabile, le moderne tecniche di comunicazione aiutano a ridurre gli spazi e i tempi. Forse è più questione di cultura politica. Laddove prevale una cultura politica più incline a utilizzare il potere discrezionale senza le "fastidiose" interferenze dei meriti e delle competenze, si fa più fatica ad interpretare i fondamenti della democrazia partecipativa. Ma dove porta questa cultura? Porta al punto in cui siamo. A separare i cittadini dalle loro istituzioni democratiche e, paradossalmente, a inventare artificiosi meccanismi per rispondere impropriamente a una domanda di partecipazione che ha ben altre ragioni, valenze e significati. Credo che su questo punto si giochi la modernità e l'adeguatezza dello Statuto della Città Metropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Napoli è diventata una città povera, che sembra incapace di affrontare la sua crisi, di prendere in mano il proprio destino ”

UN'AGENDA PER BAGNOLI

VINCENZO LIPARDI

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

L'AREA ex Ilva è diventata una terra di nessuno, una zona morta; dopo due anni è un luogo di leggende e dicerie, aperto alle scorribande di ladri ed incendiari, dove l'immobilismo regna sovrano, con tante opere che muoiono come il Parco dello Sport e il Turtlepoint.

Il commissario, cui subito ci mettiamo a disposizione per costruire un nuovo progetto - condiviso in primis dalle istituzioni locali (Comune e Regione) e nel contempo dalla cittadinanza - troverà veleni, falsi dossier e tante parole, perché Napoli è una città povera, e che sembra incapace di affrontare la sua crisi, di prendere in mano il proprio destino. Una città che ciclicamente torna indietro ed il parallelismo con il dibattito che animò Napoli nel 1904 è impressionante. Al bellissimo progetto di Lamont Young che immaginava un destino tutto turistico per Bagnoli e per Napoli, si oppose la strategia di Francesco Saverio Nitti, che contrappose a quell'arcadia (e comunque quello di Lamont Young era un progetto serio con tanto di costi e piano di gestione, bocciato alla fine dal prudente e saggio consiglio comunale di quel tempo) una semplice verità: Napoli era una città povera che se non voleva implodere doveva aprirsi alla modernità, al lavoro, all'industria. Vinse Nitti e, partendo da Bagnoli, Napoli diventò una città di operai, tecnici, ingegneri; passò dalla cultura e pratica dei piaceri a quella dei diritti e dei doveri, insomma divenne una città moderna, aperta, solidale, europea diremmo oggi. Poi la crisi di un modello e l'attualità.

Il commissario troverà il male a Ba-

gnoli, ma anche il bene; il tanto lavoro che viene fatto da chi non è fuggito e non è stato travolto, da chi opera giorno per giorno, nonostante condizioni ambientali non brillanti. Il commissario, se dopo lo sconforto guarderà nella nebbia, troverà che la risposta alla crisi di Bagnoli è già in nuce presente a Bagnoli, facendo diventare politica industriale quello che già viene espresso dalla parte più avanzata del territorio stesso, guardando nel contempo alle esperienze delle grandi città europee ed oltre.

Il lungomare di Bagnoli è naturalmente un luogo di attrazione turistica, basta bonificare il mare, creare una spiaggia artificiale, rafforzare gli attrattori turistici come il nuovo Science Centre di Città della Scienza (che a regime porterà circa 500.000 visitatori all'anno a Bagnoli), i lidi e i locali già esistenti (si pensi all'arenile), realizzando la fermata della metropolitana e nuovi servizi, creando parcheggi e naturalmente alberghi. Il lato interno di Bagnoli (ma lo stesso vale per tutti i Campi Flegrei, dall'ex Nato all'ex Olivetti, ecc.) deve diventare uno dei due poli del Parco scientifico e tecnologico di Napoli, mentre l'università sta realizzando nell'area ex Cirio a San Giovanni il polo della ricerca della città; un'area industriale che invece di maneggiare acciaio e materie inquinanti, maneggi conoscenza e ricerca e crei migliaia di posti di lavoro qualificati. I Campi Flegrei sono già la sede del complesso scientifico napoletano, dei campus di Ingegneria, Fisica, ed Economia della Federico II, di Centri di ricerca di assoluto valore mondiale, della Rai e della Mostra d'Oltremare (che deve tornare a svolgere il suo ruolo di Ente fieristico).

Riempire i vuoti industriali di nuova economia, di innovazione - e non di case - è quello che fanno tutte le grandi città del mondo, da Pechino a Parigi; e ciò che si è fatto in Germania (pensiamo a Brema e alla sua risposta alla crisi dell'area portuale) e negli Stati Uniti, come dimostra Boston.

Si può fare anche a Bagnoli? Certo, si sta già facendo. Città della Scienza ha inaugurato, a novembre del 2014, a via Diocleziano, l'area industria della conoscenza, in uno stabile di 3.000 metri quadri del palazzo Ice Snei. Un polo che raccoglie 22 aziende hi-tech nate e sviluppatesi nell'Incubatore di Città della Scienza e che ha al suo attivo 20 brevetti dando lavoro a 250 persone. Il tutto con risorse private. Nel contempo, altre 10 start up si sono insediate nell'Incubatore di Città della Scienza e grazie ad un programma realizzato in sinergia con la Federico II a fine anno si spera che possano arrivare a 35. Sempre a Bagnoli è nato il centro commerciale naturale che raccoglie oltre 100 aziende locali.

Appare chiaro che se vi fosse una politica di marketing territoriale, di valorizzazione del marchio Napoli, di attrazione d'impresa, di valorizzazione ambientale e produttiva del territorio, di investimento pubblico-privato nei settori dell'innovazione, Bagnoli (e Napoli Est), potrebbero diventare il più grande parco scientifico del Mezzogiorno e nel contempo un grande parco verde che si affaccia sul mare. Insomma il Commissario può aiutare, ma è ora che la città prenda in mano il proprio destino.

L'autore è consigliere delegato di Città della Scienza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPOLAUS
LE CONCESSIONARIE A 5 STELLE

YARIS HYBRID

LA FELICITÀ RIPARTE DALL'IBRIDO.



TOYOTA

ALWAYS A BETTER WAY



5 porte Cool a

150 Euro al mese

4 ANNI DI MANUTENZIONE
DI GARANZIA INCLUSI

E PUOI RESTITUIRLA QUANDO VUOI.

TAEG 6,34%



WIN CAR

Salerno
Via Terre Risaie 10
089/3065211

Torrette di Mercogliano (AV)
Via Matilde Serao 9
0825/680122

www.gruppolaus.it

Esempio di finanziamento su Yaris Hybrid Cool. Prezzo di vendita € 15.450. Anticipo € 4.510. 47 rate da € 150. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla Rata finale di € 6.953 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Pacchetto di Manutenzione 4 tagliandi ed Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi delle rate per l'intera durata del finanziamento (se opzionati). Importo totale dei servizi € 929. Copertura Furto e Incendio, Garanzie accessorie RESTART e Kasko, Protezione Persona, disponibili su richiesta. Spese istruttoria € 250. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 12.119. Totale da rimborsare € 14.183,50. TAN (fisso) 4,90%. TAEG 6,34%. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Offerta valida fino al 31/03/2015. Immagine vettura indicativa. Valori massimi: consumo combinato 27,8 km/l, emissioni CO₂ 82 g/km.